

IL DISCO. Celentano torna a predicare con «Quel punto» sui giovani, l'aborto e la coppia

Adriano povero maschio canta il sesso in crisi

Arriva nei negozi *Quel punto*, un nuovo capitolo del Celentano-pensiero. Il «Re degli ignoranti» non si smentisce e continua a esternare su sesso, politica, società, con i suoi consueti toni moralisti. Linguaggio «forte» e ritmi da dischetto per sparare a zero sulle donne che avrebbero rinunciato alla femminilità, sull'aborto, e anche sul rap, di cui rivendica la paternità. Il primo ottobre dallo stadio di Cava dei Tirreni partirà la sua nuova tournée.

ALBA SOLARO

ROMA. L'ultima esternazione del «Re degli ignoranti» è un compact disc di tredici canzoni intitolato *Quel punto*: indovinate di quale punto si parla... Non ci vuole molto, basta l'immaginazione media di un qualsiasi anonimo graffiato di cessi pubblici.

Vive la difference dicevano i francesi, con molto più garbo. Adriano Celentano ne fa una questione di anatomia a livelli molto più bassi. «Ci sarà pure, un motivo ci sarà, perché sei nata diversa da me, proprio in quel punto lì... proprio in quel punto dove fai la pipì». Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, l'attacco dell'album fa venir voglia di tornare subito a dormire. E invece il dovere di cronaca impone di proseguire. Di mandar giù le tirate contro l'aborto («pian-

go anche per chi la luce non vedrà poiché nel buio di quel punto resterà») e i lamenti dei poveri maschi (che «già scarseggiano»), sepoli dalle «rovine della sessualità» (citazione presa in prestito a *La trappola*, altro pezzo nuovo), che si chiedono «se vi amate tutte quante fra di voi dimmi un po' che cosa ne sarà di noi». Scartata l'ipotesi di rifugiarsi nelle braccia dei viados («donne perfette tranne in quel punto lì»), o diventare gay, Celentano la butta sul recriminatorio: «Rimpiangerai quegli attimi sotto la lenzuola, quando tu e io eravamo diversi e di me ti piaceva ciò che tu non hai...».

Il sermone antiabortista

Che dire? Che in fondo non c'è niente di nuovo: che Celentano fosse moralista e antiabortista già

lo sapevamo, al massimo poteva incuriosire sentirlo sermoneggiare con linguaggio spinto in difesa di valori ipertradizionalisti. Ma da quando esiste anche la Lega e le discussioni da baretto o da autobus sono entrate nella politica «ufficiale», come ci si può scandalizzare ancora? Delle espressioni «forti» Celentano fa un uso disinvolto nelle nuove canzoni, scritte con la collaborazione di Maurizio Fabrizio, Gino Santercole, anche la moglie Claudia Mori (autrice del testo di *Ja tebia ljublu*), e altri ancora. Pezzi che musicalmente cercano di essere gradevoli e semplici; c'è anche una coda «etnica» con un coro montanaro ad evocare paesaggi bucolici e sane tradizioni popolari, a chiudere un mix eterogeneo di rivisitazioni moderne in chiave house o rock melodico del solito stile celentano.

Così è per *I want to know*, che non è altro che la riedizione aggiornata del *Ragazzo della via Glück*, o del *Seme del rap* costruito sul vecchio hit *Prisenkolnensinnai-cusol* per dar sfogo a una tesi molto originale: quella che il rap non l'hanno mica inventato i neri americani, e non è tutta farina del sacco delle posse nostrane, nossignore, è stato lui, il molleggiato nazionale, a inventarlo. E se la prende con «questi quattro mocciosi che ci

rompono i coglioni col rap», oltre tutto pure falsi («sono loro i primi a non crederci per niente ai bei messaggi che vi danno»). Non sanno, poverini, che «erano in fasce quando io cominciai - il bacchetta Celentano - a brontolare in questo modo che ora chiamano rap». Ah bè, ora è tutto chiaro. Chissà perché tanto livore. Forse il molleggiato non ha mandato giù la polemica dell'anno scorso con Jovanotti, scoppiata all'indomani del concerto di Roma per il 1° maggio; in una lettera al *Corriere della Sera* Celentano aveva bocciato i «giovani d'oggi» (ahimè) come un branco di imbecilli «ciechi e sordi», e Lorenzo gli aveva risposto, caro Adriano, tu parli una lingua ormai vecchia, i giovani non sai proprio cosa siano.

«Cala le mutande»

E probabilmente non aveva tutti i torti. Nè ci sembra un gran segno di modernità il mescolare, come Celentano fa nel suo disco, corruzione, disastri ecologici, la «società costruita sulla malafede e l'inganno», e «gli spari della Bosnia», con il sesso: «Lasciate calare le mutande e ritorna su di me, questa è l'unica cosa che il fisco non ci potrà rubare» (*La casa dell'amore*). Chissà, magari stanno progettando qualcosa anche in questo merito...



Adriano Celentano durante il Festival di Sanremo del 1961.

Le canzoni della Resistenza ieri e oggi

«Se il vento fischiava, ora fischia più forte». È il titolo della serata che l'Istituto Ernesto De Martino propone venerdì a Sesto Fiorentino (alle 21.30, nella piazza del Comune) dedicata ai canti della Resistenza, dalla lotta contro il fascismo alla lotta, odierna, contro l'emarginazione. Per questo sul palco saliranno autori molto diversi tra loro, per età, radici e orizzonti (musicisti che propongono un repertorio che va dai canti antifascisti ai canti del carcere fino al rap militante). Ci saranno il Nuovo Canzoniere Italiano, Sandra e Mimmo Boninelli, Caterina Bueno con il suo gruppo, Paolo Ciarchi, Ivan Della Mea, Il Generale, Papa Ricky con Dj Fabri, Ciccio Manna e Susanna.

Dentro «Rossella» la pubblicità costa di più

Deve ancora andare in onda ma ha già «sbancato» con la pubblicità. Parliamo di *Rossella*, il seguito tv di *Via col vento*, che negli Usa ha già venduto il 75 per cento degli spazi pubblicitari disponibili alla cifra super di 350mila dollari (circa mezzo miliardo di lire) ogni 30 secondi (alla tv americana il costo medio di uno spazio pubblicitario si aggira sui 150mila dollari). In Italia *Rossella* andrà in onda a novembre, in quattro puntate, in contemporanea con Usa, Francia, Germania e Gran Bretagna. I protagonisti sono Timothy Dalton e Joanne Klimer, la regia è di John Erman (*Radici*).

Che magnifici quei tre cantanti Ma sono falsi

Ha venduto cinquantamila copie in meno di un mese, e tutti gli acquirenti pensavano di acquistare il primo disco realizzato dai «magnifici tre» Eros Ramazzotti, Pino Daniele e Jovanotti, protagonisti dell'unico evento musicale italiano dell'estate. E invece *Evviva la musica* (sottotitolo «Ue' guaglio») è interamente cantato da Alessandro Greco, ventiduenne imitatore che si fa chiamare Idem. «Siamo venuti a sapere che i tre musicisti non avrebbero realizzato un disco insieme - racconta lo stesso Greco - E allora abbiamo deciso di provare a fare un disco con le loro voci». L'imitatore ha «interpretato» tutte e tre le star, sia in brani «autentici», come *Quanno chiope*, *Terra promessa* e *Vasco*, sia nei «falsi» *Evviva la musica*, *Jesse fore*, *Ragazzi di notte* e *Voglio l'anima*.

A Salisburgo 96 l'«Otello» diretto da Abbado

La lunga controversia per una produzione dell'*Otello* tra il direttore del Festival di Salisburgo Gerard Mortier e Claudio Abbado, direttore dell'edizione pasquale della rassegna, si è risolta con un compromesso: l'opera di Verdi sarà allestita solo dal Festival di Pasqua '96 con la direzione di Abbado e la regia di Peter Stein, senza quindi la partecipazione del Festival di Salisburgo che, però, la riprenderà in estate.

MUSICA. Storia di un musicista la cui opera fu cancellata dal nazismo. E che, oggi, viene riscoperto. Con un festival Goldschmidt, il compositore che visse due volte

NICOLA SANI

Questa sera si inaugura a Berlino la nuova edizione delle «Berliner Festwochen». Raramente come quest'anno, l'evento di apertura è stato di così grande interesse. Viene infatti eseguita alla Philharmonie, in forma di concerto, l'opera *Beatrice Cenci* del tedesco Berthold Goldschmidt: praticamente sconosciuto in Italia, come pure la sua opera, è uno dei compositori più interessanti del Novecento. Oggi ha più di novant'anni, e la scoperta della sua musica, celebrata in tutto il mondo, è cosa estremamente recente. La sua storia ha dell'incredibile; proviamo a raccontarla.

La musica «degenerata» Goldschmidt appartiene a quella sfortunata schiera di compositori europei (tra cui Krenek, Krása, Haas, Korngold, Klein), la cui musica è stata bollata dai nazisti con il termine di *Entartete Musik* (musica degenerata). Nella maggior parte dei casi la «degenerazione» consisteva nell'origine ebraica degli autori. Nato ad Amburgo nel 1903, Goldschmidt si interessa prestissimo alla musica, rivelando un precoce talento per il pianoforte e la composizione. Conosce Ferruccio Busoni e rimane fortemente impressionato dalla sua versione del

Clavicembalo ben temperato di Bach. Attraverso la chiave di lettura di Busoni, Goldschmidt approfondisce la conoscenza della letteratura bachiana e la scrittura contrappuntistica.

Nel 1922 si sposta a Berlino, dove entra a far parte della classe di composizione di Franz Schreker alla scuola superiore di musica. Durante gli studi, Goldschmidt si guadagna da vivere con l'attività di assistente alla direzione d'orchestra presso i teatri d'opera. Così nel 1925 ha la fortuna di lavorare con il grande Erich Kleiber in occasione della fase preparatoria della prima assoluta del *Wozzeck* di Alban Berg. Il suo primo successo come compositore avviene nel 1925, quando la sua *Passacaglia per orchestra* vince il premio Mendelssohn e viene eseguita da Erich Kleiber in uno dei suoi concerti a Berlino. Seguono diverse commissioni per musiche di scena e, nel 1927, il famoso regista Carl Ebert lo invita a Darmstadt come consigliere musicale, compositore stabile e direttore d'orchestra.

Ma ciò che fa di Goldschmidt uno dei più promettenti talenti della musica tedesca è il suo primo lavoro teatrale, *Der geualligte Hunrei*

(«Il magnifico cornuto»), basato sulla tragica frase *Le cocu Magnifique* dello scrittore fiammingo Fernand Crommelynck. L'opera, terminata nel 1930, va in scena il 14 febbraio 1932 al Nationaltheater di Mannheim. Il clamoroso successo della rappresentazione apre la strada a quella che sarebbe dovuta essere la consacrazione del giovane Goldschmidt: Carl Ebert, sovrintendente dello Stadtische Oper di Berlino, inserisce *Der geualligte Hunrei* nel cartellone della stagione 1932-33.

La persecuzione

Ma siamo già nel pieno dell'avvento del nazismo in Germania e dell'ascesa al potere di Hitler. Ebert viene rimosso per motivi ideologici e Goldschmidt, essendo ebreo, viene perseguitato per motivi razziali. Nello Stato nazionalsocialista gli artisti di origine ebraica non dovevano esibirsi, né le loro opere essere rappresentate. La situazione diventa rapidamente insostenibile e dopo un drammatico interrogatorio della Gestapo Goldschmidt riesce miracolosamente a fuggire, grazie al fatto che l'agente che lo interrogava conosceva la sua musica e lo avverte di lasciare la Germania il più presto possibile.

Ripara a Londra, dove, dopo alcuni difficili anni, riesce a trovare

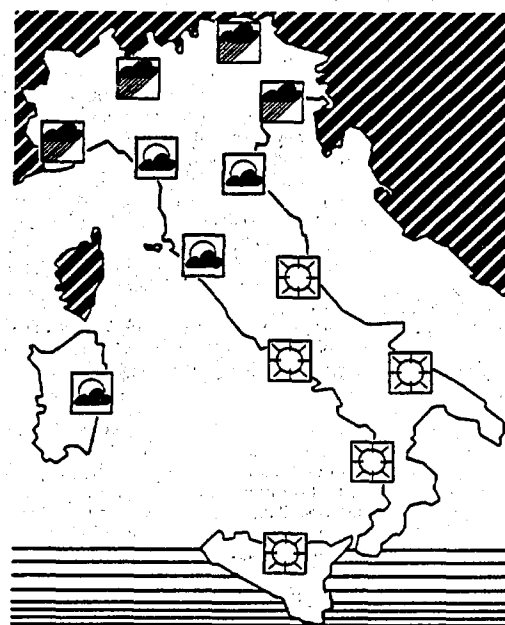
impiego presso la Bbc. Ma in quel paese, di cui diventa cittadino nel 1947, è totalmente sconosciuto e non riesce più ad ottenere neanche un minimo della notorietà di cui godeva in Germania. I suoi manoscritti giovanili, tra cui un Requiem, un quintetto per pianoforte e la premiata *Passacaglia* vanno perduti: prima di partire li aveva lasciati ad un amico la cui casa era stata distrutta dalla guerra. Delle oltre trenta opere compiute prima del 1935 ne restano solo sei. In Inghilterra, tuttavia, per qualche tempo continua a scrivere diverse composizioni. Nel 1947 realizza la musica per la versione radiofonica del dramma di Shelley *The Cenci*. Il suo interesse per quella tragedia lo spinge a realizzare l'opera completa *Beatrice Cenci* nel 1949-50, con la quale si aggiudica il premio al concorso britannico per la realizzazione di una nuova opera. Ma la promessa rappresentazione non avviene e l'opera rimane ineseguita. Nonostante l'attività come direttore d'orchestra e il suo contributo alla ricostruzione della decima sinfonia di Mahler, la figura di Goldschmidt cade nell'oblio. Scrive ancora tre concerti, per violino, violoncello e clarinetto e la *Mediterranean Songs* nel 1958, poi si chiude in un cupo e rassegnato silenzio. Sembra una triste favola

del nostro tempo, complice il nazismo e le sue drammatiche conseguenze. E invece no. Arriva il lieto fine. Nel 1983 qualcuno ritrova il manoscritto di *Der geualligte Hunrei* e l'opera viene rieseguita come regalo per gli ottant'anni del maestro dagli allievi del Trinity College di Londra. Rapidamente si rievoca l'interesse nei confronti dell'anziano compositore, che adesso, alla luce di tutto il percorso storico della musica del Novecento, viene salutato come uno dei più grandi. Goldschmidt, con rinnovato entusiasmo, riprende a scrivere e realizzare nuove, straordinarie composizioni. La Decca ha inciso *Der geualligte Hunrei*, assieme alle *Mediterranean Songs*, mentre la Sony Classical, in occasione della rappresentazione di questa sera a Berlino, ha inciso la *Beatrice Cenci* che sarà presto disponibile al pubblico.

L'originalità dello stile

Quest'ultima opera è di straordinaria importanza e fra dieci giorni verrà proposta anche a Magdeburgo, per la prima volta in forma scenica. In essa Goldschmidt manifesta tutta l'originalità del suo stile, che è assai difficile catalogare nelle anguste etichette a cui la critica ci ha abituato. Possono essere fatti accostamenti con Hindemith, con Prokofiev, o ancora con Sostakovic;

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: mentre l'arco alpino è interessato da un moderato flusso zonale, in seno al quale si muovono deboli ondulazioni termiche, sul resto d'Italia persiste un campo di pressioni alte e livellate.

TEMPO PREVISTO: sull'arco alpino e sul triveneto condizioni di variabilità con addensamenti associati a precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. Sul resto del territorio cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio locali annuvolamenti saranno possibili lungo la dorsale appenninica. Tendenza dalla serata a graduale aumento della nuvolosità alta e stratificata sul settore nord-occidentale.

TEMPERATURA: pressoché stazionaria.

VENTI: deboli, localmente moderati meridionali sulla Sardegna; deboli di direzione variabile sulle altre zone.

MARI: quasi calmi o poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	16 29	L'Aquila	13 29
Verona	19 31	Roma Urbe	19 33
Trieste	21 28	Roma Fiumic.	18 29
Venezia	19 30	Campobasso	20 31
Milano	19 30	Bari	19 31
Torino	18 30	Napoli	20 32
Cuneo	np 26	Potenza	16 31
Genova	24 27	S. M. Leuca	21 29
Bologna	21 33	Reggio C.	23 32
Firenze	20 29	Messina	25 32
Pisa	20 28	Palermo	22 31
Ancona	18 30	Catania	19 32
Perugia	20 25	Alghero	17 31
Pescara	15 33	Cagliari	20 32

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14 19	Londra	10 21
Atene	21 33	Madrid	16 37
Bari	11 21	Mosca	9 19
Bruxelles	11 19	Nizza	21 27
Copenaghen	13 17	Parigi	12 22
Ginevra	15 27	Stoccolma	9 18
Helsinki	9 19	Varsavia	9 23
Lisbona	19 27	Vienna	17 30

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 1.800.000	L. 1.000.000
6 numeri	L. 3.150.000	L. 1.800.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 2.200.000	L. 1.300.000
6 numeri	L. 625.000	L. 315.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45853000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 25/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.45 x 30)

Commerciale ferialte L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000
 Finestrella 1* pagina ferialte L. 4.100.000
 Finestrella 1* pagina festiva L. 4.300.000
 Marchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000
 Finanz. - Letali - Concess. - Ass. - Appalti - Ferialti L. 635.000
 Festivali L. 720.000. A parola: Necrologie L. 6.800;
 Partecip. Lutto L. 9.000; Economici L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A.
 Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 / 58388750-583888.1
 Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 / 6347161
 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 35560061-3556063
 Napoli 80123 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834

Concessionaria per la pubblicità locale
 SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781
 SPI / Milano, Via Pirelli 32, tel. 02/6766256-6766327
 SPI / Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051/6033807
 SPI / Firenze, V.le Giovine Italia 17, tel. 055/2343106

Stampa in facsimile
 Teletampa Centro Italia Onicola (Aq) - Via Colle Marzangoli, 58/B
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.